Ero in un momento di crisi, il marito lavorava a Trento io stavo in casa col suocero; un'amica carissima, che è stata per me più che una sorella, mi ha detto: "Pensa se rimani sola, cosa farai?" Questa cosa mi ha messo una tale angoscia che io ho provato a parlarne con mio suocero dicendogli: "Ci sarebbe la possibilità di fare un corso per estetista, cosa ne pensi?"
E lui: "Ma non sarai mica matta, è la cosa più stupida che puoi fare!" mi ha risposto.
Allora ho lasciato perdere.
Passa un altro anno e la mia amica nuovamente mi dice: "Scusami, non credi che dovresti pensare un po' a te stessa e non lasciarti condizionare?" Allora ho preso la decisione di farlo questo corso. Mia sorella Mariella mi ha prestato i soldi per l'iscrizione. Per un anno sono andata su e giù da Trento e mi sono diplomata.
Avrei potuto fare la sarta, come suggeriva mio suocero, ma non mi sentivo adatta, non ne avevo nessuna voglia, il lavoro dell'estetista mi sembrava più consono a me.

E i fatti hanno dimostrato che avevo ragione.
Mi sono attrezzata il mio studiolo qui in casa e mi sono messa a lavorare come estetista per un anno, un anno e mezzo. Ho avuto molta soddisfazione e avevo anche una buona clientela.
Avere un lavoro era una gratificazione enorme, impagabile. Finalmente sentirsi autonoma, avere i soldi da spendere come volevo: da fare omaggi, da fare regali, cosa che non avevo mai avuto, perché purtroppo ho dovuto sempre dipendere, prima dai genitori, poi dal marito. Mio marito mi dava un tanto al mese, ma per potermi comperare vestiti come piacevano a me andavo in negozio e pagavo un poco al mese, a piccole rate.
Il mio lavoro è stata la mia fortuna, veramente. Mi sembrava di aver tutto, mi sentivo una regina; delle prime diecimila lire che ho guadagnato ne ho fatto un quadro. Figurarsi avere soldi miei, non mi sembrava vero, mi sembrava tutta un'altra vita!
Ad un certo momento arriva una telefonata, era un dottore che mi propone di fare l'insegnante in una scuola.
"Se la sente?" mi chiede. Rimango sbalordita: "Non lo so –rispondo- dovrei provare. Accetto ad una condizione, vengo se posso lavorare solo di pomeriggio perché ho anche il suocero da curare". Ha accettato.

Partivo per Trento alle dodici e tre quarti e tornavo alla sera verso le sei e mezza, sette. Poi, quando il suocero è mancato, ho iniziato a lavorare a tempo pieno.
Dal 1969 ho fatto cinque anni con questa scuola che era dell' Enalc. Poi un bel giorno, nel 1974, l'Istituto è passato alla Provincia e noi docenti abbiamo sostenuto degli esami impegnativi che verificavano la nostra idoneità per poter continuare nell'insegnamento.
Il primo anno, siccome non c'era ancora la scuola per estetiste, ho dovuto insegnare alle parrucchiere: la salute del capello, la pelle, elementi di anatomia e dermatologia.
In tutti questi anni oltre alla pratica e alla tecnica ho insegnato anche teoria e siccome erano scuole per adulti, infermiere, insegnanti senza posto che poi mi facevano domande complesse, io dovevo essere pronta a rispondere. Ogni giorno mi dovevo preparare. Mi sono data anima e corpo a questa professione, andavo anche due tre volte all'anno, sempre il sabato e la domenica, a tutti i congressi che c'erano, a Roma, a Bologna, a Venezia, a S. Vincent, addirittura a congressi di medici.
Ricordo un congresso, proprio a Venezia, sull'uso del collagene. C'era un medico che voleva provare su di me delle infiltrazioni di collagene -che ora sono prassi diffusa ma che allora erano sperimentali- io non ho accettato ma ha fatto dimostrazioni con le modelle.

A Bologna, invece in un'aula Magna stupenda, ci hanno mostrato su uno schermo gigante tutte le operazioni di chirurgia estetica sul corpo e sul viso, è stata un'esperienza veramente interessante dalla quale ho imparato moltissimo.
Ho frequentato diverse scuole, in Svizzera dalla dottoressa Hunger Ricci, che ci insegnava l'utilizzo delle creme che lei stessa produceva e che la nostra scuola utilizzava e la pratica di particolari massaggi. Sono stata una settimana a Montecatini per imparare il massaggio *thai*, sono andata dappertutto. Ho girato non so quanto ed ho imparato veramente molto. Da quando ho abbracciato l'insegnamento, non ho potuto più praticare la professione a casa, non mi era possibile, perché avevo una giornata veramente piena, partivo alle otto e ritornavo a sera…
L'insegnamento mi piaceva tanto e il rapporto che avevo con le ragazze era molto bello. Non ho figli perciò mi affezionavo molto a loro.
"E' come una mamma per noi" – dicevano.
Ricevo tuttora dalle ex alunne manifestazioni di affetto, mi telefonano, mi mandano le fotografie delle figlie, sento da altre colleghe che visitano saloni d'estetica, che chiedono di me e mi si allarga il cuore.
Mi capita di incontrarle a volte, loro mi salutano affettuose, solo che sono cambiate da quando erano ragazzine e io faccio fatica a riconoscerle ma le saluto anch'io.

Al lavoro con le allieve della scuola Dame di Sion

In classe

Con le allieve
Visita allo stabilimento Dermatrofine

Non mi sembra ci siano stati grandi cambiamenti nella mia professione, forse ora è molto più pubblicizzata. Per documentarmi ho riguardato i vecchi giornali a cui ero abbonata ed ho visto che già pubblicizzavano l'utilizzo del laser per la depilazione e tante tecniche che si usano ancora. C'erano anche una volta i grandi istituti estetici nelle terme, ne voleva impiantare uno il francese *Chenot* al Palace Hotel di Arco, ma poi si è stabilito a Merano ed è diventato una celebrità.
Forse oggi le donne ci tengono di più alla bellezza, soprattutto per snellirsi. Ma devo dire che era così anche un tempo. Ho un'amica che si è fatta fare il *lifting*, si è fatta ridurre i fianchi e le cosce in Svizzera. Grassottella com'era, dopo le operazioni è cambiata moltissimo, spendendo allora ottanta milioni di lire!
Forse la vera novità sono gli uomini che ora ci tengono alla bella presenza, si fanno trattamenti per migliorare il viso, si rifanno il naso e tanto altro.
Mi piace sottolineare che noi estetiste non ci occupiamo di patologie vere e proprie, abbiamo un'etica professionale forte, fino ad un certo punto arriviamo noi, poi assolutamente deve intervenire il medico o il chirurgo.
Per fare l'estetista, dico sempre, ci vuole una grande preparazione. Prima di tutto bisogna conoscere la pelle, la sua struttura, quali tipi di pelle ci sono. Se tu la vuoi trattare devi

sapere di che tipo è, se è disidratata, asfittica, magra, grassa, per usare dei prodotti giusti, altrimenti fai dei danni.
Il trattamento completo del viso consiste nell'analisi della pelle, si pulisce col latte detergente, col tonico, con la lente si tolgono i comedoni, poi si spalma una crema adatta al tipo di pelle e ci si dedica al massaggio. Dopo il massaggio si mette una maschera sempre adatta al tipo di pelle, poi ancora pulizia e in caso di necessità si applicano delle fiale. Certe signore ogni volta che venivano mi dicevano: "*La me meta quela fiala dell'altra volta*…" Le richiedevano perché erano buone anche se costavano.
Se la tua pelle la continui a trattare, la tieni bene, fai delle maschere, certo non è che ridiventi giovane, ma si conserva meglio, si vede se è stata trattata.
Ho imparato che fa molto bene la digito pressione nei punti dei meridiani ma ci sono tantissimi tipi di massaggi efficaci.
Ci sono dei prodotti che, usati male, possono provocare dei danni invece che curare. Infatti in moltissimi saloni estetici, ora c'è anche il dermatologo.
Io a scuola i primi anni insegnavo dermatologia, anatomia. Ad un certo momento mi sono imposta alla direzione e ho detto: "Basta, io non sono una dottoressa, per la serietà della scuola, voi dovete prendere una dermatologa!".
E la hanno assunta.

Mi piaceva chiamare degli esperti a scuola, per rendere le lezioni più interessanti. Ricordo che una volta volevo far intervenire il professor Sirtori che era un nome importantissimo, il prof. Proserpio. Li avevo interpellati durante un congresso, e loro erano propensi a venire. Il mio preside mi ha però dissuasa perché spaventato dai costi…

Mi davo sempre da fare tanto, a volte volevo strafare; per un anno ho assediato il povero dottor Cristofolini, il famoso dermatologo di Trento, finché sono riuscita a farmi fare da lui tutte le dispense su anatomia e dermatologia e ho seguito quelle per il mio insegnamento. In seguito lo ho chiamato per alcune lezioni sull'acne e sulle varie affezioni della pelle. Ha accettato volentieri. La prima volta, si era all'inizio dell'anno scolastico e le ragazze non erano pronte, è rimasto un po' deluso. La seconda volta è uscito molto soddisfatto perché avevo preparato bene le ragazze, predisponendo assieme a loro anche le domande e non ha voluto alcun compenso, tanto è vero che gli abbiamo regalato una bottiglia di whisky perché sapevamo che lo gradiva.

Facevo il viaggio in corriera con mio marito per raggiungere Trento, eravamo diventati amici anche con gli autisti. Al mattino dormivo, perché partivo alle sei e mezza, e dicevo al guidatore: *"El me sveglia quando arrivo a Trent!"* Se qualche volta mi dimenticavo sul mezzo i quaderni che mi portavo a casa da correggere, me li riportava l'autista! Eravamo diventati amici con tutti, tanto che a fine anno facevamo la "cena dei pendolari".

Questo lavoro mi ha riempito la vita e devo dire che sono stati per me gli anni più belli.

Mi commuovo a pensarci, è stata una esperienza bellissima, per il rapporto con le ragazze, per l'ottimo rapporto con il preside e con le mie colleghe. Quando sono andata in pensione le colleghe mi hanno regalato dei piatti di Sevres veramente belli.

Che bei tempi!